

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 1998 il dirigente del compartimento « Polizia stradale » ha stabilito, con un'apposita circolare compartimentale, i nuovi turni di servizio per i reparti della specialità nella regione Lazio. Da quel momento, nonostante la ferma opposizione delle organizzazioni sindacali, con in prima fila il Siulp, i lavoratori di polizia della Polstrada di Frosinone non hanno avuto più alcuna garanzia sul proprio servizio. Infatti, sebbene l'Accordo nazionale quadro sottoscritto dal Ministro dell'interno con le organizzazioni sindacali, detti con precisione i modi di svolgimento dei turni su 24 ore (articolo 7 ed allegato a), per gli operatori della Specialità, tutto ciò non ha avuto più alcun valore. Infatti, il predetto articolo che prevede una rotazione su quattro quadranti ed un riposo (19/01-13/19-07/13-01/7-R), proprio per consentire un recupero delle energie psico-fisiche a quei lavoratori di polizia impegnati in attività particolarmente stressanti come i servizi di pattugliamento stradale, volante, di vigilanza ad obiettivi fissi, eccetera, è sistematicamente ignorato dalla dirigenza della Polstrada e dai comandanti dei reparti minori. Questo provoca lo slittamento del riposo che, in alcuni casi, viene « concesso » (terminologia cara alla dirigenza), anziché fruito, anche dopo 8, 9, 10 giorni; oltretutto ciò ha provocato pesanti reazioni del Siulp che, a tutt'oggi, non hanno sortito alcun effetto. Infatti, sebbene siano state attivate le procedure previste dall'articolo 20 dell'Anq, ovvero sia stato interessato l'Ufficio rapporti sindacali del Ministero dell'interno, questo, nonostante siano passati i sessanta giorni previsti, ancora non ha formulato alcuna risposta motivata. Nel frattempo il disagio per i lavoratori resta e le violazioni all'accordo quadro si susseguono incessan-

temente. La dirigenza della Specialità, inoltre, continua a non fornire informazioni alle organizzazioni sindacali;

a causa dei contrasti sorti tra il Siulp e la dirigenza in questa provincia, a metà maggio, il ministero dell'interno ha disposto un servizio ispettivo. Nel corso di quest'ispezione, un ispettore non ha mostrato equidistanza tra le parti, anzi, ha utilizzato in alcuni casi toni intimidatori nei confronti di elementi del personale che, più di tutti, sia perché sindacalisti, sia perché convinti della necessità del rispetto degli accordi sindacali, si erano distinti nei vari uffici. Nel corso dell'ispezione, più volte, ha invitato il personale ad accettare « la situazione di fatto » e a non rivendicare l'applicazione di turnazione in quinta; ha fatto presente ad alcuni colleghi di essere « un tagliatore di teste », invitando i colleghi a non fare sindacato durante le ore di servizio (?), ha ripetuto più volte che l'aria a Frosinone è insalubre e che, pertanto, qualcuno avrebbe dovuto ossigenarsi in Trentino. In un'occasione, avendogli fatto notare che ben venticinque persone su trentuno avevano chiesto di essere trasferite da un reparto, ha risposto affermando che si potevano accontentare mandandoli in Trentino;

il 24 aprile con una ministeriale del 18 aprile un agente scelto con neppure due anni di permanenza alla sottosezione di Frosinone sede disagiata, è stato trasferito senza cambio in questura suscitando le reazioni dei colleghi scavalcati da questo trasferimento che ha visto, in data 22 giugno 1998, 15 agenti presentare un apposito ricorso al Tar;

in data 4 maggio 1998, ad un agente scelto della Polstrada in servizio presso la sottosezione autostradale di Frosinone è stata contestata la sanzione disciplinare della deplorazione (con pesanti conseguenze per il futuro), per il mancato adempimento di un ordine a lui impartito in data 23 febbraio 1998. A parte la distanza temporale dall'ipotetico comportamento scorretto alla contestazione, il procedimento è parso subito sproporzionato ed

anomalo, innanzitutto per la resistenza alla concessione delle copie degli atti contenuti nel relativo fascicolo disciplinare, quindi per il mancato rilascio della corrispondenza tra compartimento Polstrada di Roma e la questura di Frosinone e, poi, per l'assoluta mancata contestazione immediata del fatto, per l'inesistenza dell'ipotetico ordine, emerso dalla visura degli atti. Addirittura, cosa al di fuori d'ogni logica, il collega presente il 22 febbraio 1998 al momento del « fatto », sebbene avesse presentato in data 18 giugno 1998 un'apposita relazione, nella medesima giornata, contestualmente alla presentazione della predetta relazione, è stato sentito a verbale direttamente dal dirigente la sezione Polstrada di Frosinone. Le copie degli atti sono state rilasciate, all'agente scelto oggetto dell'incredibile procedimento, tra il 18 e il 19 giugno (venerdì) e per il 23 è stata convocata la commissione consultiva, senza informarlo della sua possibilità di farsi assistere da un difensore. A seguito della riunione della predetta commissione, all'agente è stata inflitta la sanzione del richiamo scritto, con una motivazione inconsistente, nonostante le vistose lacune del procedimento e l'inesistenza del comportamento scorretto. L'agente in argomento s'è sempre distinto per le sue posizioni vicine al Siulp ed in difesa d'una democratica applicazione dell'accordo nazionale quadro;

va considerato che in data 2/3 luglio 1998, a causa proprio di un pesante arretramento delle relazioni sindacali, che hanno scatenato una serie di atteggiamenti antidemocratici da parte dell'amministrazione dell'interno, il direttivo nazionale del Siulp ha proclamato lo stato di massima mobilitazione della categoria con un'iniziativa di volantaggio da attuarsi nella stessa giornata su tutto il territorio nazionale;

inoltre, va tenuto presente, che la mancata applicazione di un accordo, quello nazionale quadro, oltre a creare pesanti disagi ai lavoratori di polizia (in autostrada impegnati in sedi disagiate); sia a livello fisico (nove giorni senza poter fare

il riposo percorrendo centinaia di chilometri di giorno e di notte è insopportabile per chiunque) sia a livello familiare per la più totale incertezza sul servizio, rappresenta un abbassamento anche dei livelli di sicurezza sulle strade;

la dirigenza, infatti considera più importanti i turni diurni, per la possibilità di contestare infrazioni ed utilizzare l'*auto-velox*, che i notturni nei quali, è storicamente dimostrato, si esercita una più continua opera di controllo del territorio con una repressione dei reati quali il furto di auto rubate;

la notte, tra l'altro, rappresenta un orario di maggior rischio per gli utenti della strada e per i lavoratori di polizia, in caso di turbative alla circolazione se sul tratto vi è una sola pattuglia di vigilanza stradale —

quali atti intenda mettere in atto il Ministro interrogato al fine di risolvere i gravosi problemi denunciati dal Siulp frusinate e riportati in premessa al fine di garantire, oltre che un clima sereno all'interno delle forze di polizia senza ricorrere a toni minacciosi o ad azioni disciplinari prive di fondamento che sortiscono effetti contrari, una maggiore serenità e sicurezza degli agenti sottoposti a turni stressanti che inevitabilmente si ripercuotono sugli utenti e cittadini tutti che invece devono avere il massimo della tutela. (5-04969)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mantova si è consolidata una situazione anomala e preoccupante che ostacola il lavoro delle opposizioni presenti nel consiglio comunale dovuta alla reiterata negazione del diritto, riconosciuto dalla legge in capo ad ogni consigliere comunale, di richiedere e/o visionare tutta la documentazione relativa all'attività del comune, nonché delle sue Aziende ed enti dipendenti, necessaria allo svolgimento dei compiti di indirizzo, controllo e vigilanza;

questo diritto alla trasparenza si vede leso a seguito della decisione della giunta comunale di trasmettere ai capigruppo consiliari non più le copie di tutte le delibere adottate, secondo competenza, dalla giunta municipale, bensì solamente l'elenco delle stesse, impedendo in tal modo ai consiglieri di essere prontamente ed adeguatamente informati sull'attività della giunta stessa;

tale decisione è stata giustificata dalla lamentata difficoltà di notifica ai capigruppo per « carenza di personale » e dalla necessità di contenere le spese di bilancio relative alla voce « carta per fotocopie »;

nonostante le numerose proteste dei vari capigruppo di minoranza, i quali si sono pure rivolti al Prefetto del luogo; persiste un atteggiamento ostruzionistico nei confronti dei rappresentanti dell'opposizione;

questo atteggiamento è ulteriormente aggravato dai ritardi con cui vengono notificati gli elenchi delle deliberazioni della giunta comunale, dal diniego di visionare alcuni atti relativi a controversie legali — quali ad esempio i ricorsi al Tar — in quanto ritenuti « segreti » o « riservati », dall'omissione di informazioni su nomine e designazioni di rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni collegati, dall'incompletezza degli ordini del giorno dei lavori del Consiglio comunale — i quali non sarebbero quasi mai accompagnati dalle proposte di deliberazione né dalla relativa documentazione contenente pareri di regolarità tecnica e contabile o di legittimità;

la situazione è talmente tesa che uno dei consiglieri di minoranza ha, addirittura, deciso di presentare ricorso al Tar della Lombardia, contro il comune di Mantova, per richiedere l'annullamento di un provvedimento che gli negava l'accesso ad alcuni documenti relativi ad una proposta di deliberazione, mentre un'altra rappresentante dell'opposizione si è vista querelare per ben tre volte per diffamazione a mezzo stampa, nonostante la palese insussistenza di qualunque intento diffamatorio, ma di mera denuncia dei fatti —

se non reputino opportuno svolgere gli accertamenti del caso per verificare se il comportamento del sindaco e degli uffici del comune di Mantova sia conforme alla legge e ai canoni di trasparenza dell'attività amministrativa;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia posta fine ad atteggiamenti che limitano la libertà di azione dei consiglieri comunali di Mantova e al fine di garantire il diritto alla trasparenza su qualunque attività delle pubbliche amministrazioni. (5-04970)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento alla protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

già con interpellanza dell'11 luglio 1996 a firma dell'interrogante, si chiedeva la dislocazione di mezzi aerei antincendio, in special modo ad ala fissa, presso l'aeroporto Amendola di Foggia, in grado di intervenire tempestivamente su un'estesa area vulnerabile del Mezzogiorno e, in particolar modo sul Gargano, in considerazione dell'esistenza di ampie aree boschive di notevolissimo pregio naturalistico sia interne che esterne ai confini dell'omonimo Parco nazionale e dove, inoltre, numerosi sono gli insediamenti sia turistici che residenziali nei cui confronti il fuoco potrebbe estendersi con grave pericolo per le persone;

la risposta fornita il 29 luglio 1996 dal Sottosegretario professor Barberi è stata negativa motivandola sostanzialmente sulla circostanza che essendo la manutenzione dei *Canadair* affidata all'Alitalia e non avendo tale società presso l'aeroporto Amendola di Foggia officina di manutenzione, era impossibile dislocarli in tale base aerea;

i risultati di questo improvvido rifiuto è sotto gli occhi di tutta la popolazione della Puglia e del Gargano in particolare: migliaia di ettari di macchia mediterranea

e di boschi sono andati a fuoco a causa sia dall'assenza che dai ritardi degli interventi antincendio degli aerei *Canadair*;

la fondatezza di quanto allora richiesto dall'atto ispettivo trova da ultimo ulteriore conferma dalla richiesta inviata tramite fax dalla prefettura di Foggia in data 8 luglio 1998, protocollo n. 1623/10.2/GAB, al Dipartimento della protezione civile-settore operativo aerounificato e alla direzione generale delle risorse forestali montane e idriche-servizio antincendio boschivo, nella quale, come riportato, «...si prega nuovamente di voler valutare la possibilità di far stazionare durante la stagione estiva un mezzo aereo sull'aeroporto di Amendola-Foggia, in considerazione dell'elevato pericolo di incendio presente nelle zone boscate garganiche e sub-appenniniche». Identica richiesta era stata trasmessa il giorno 2 dello stesso mese ed indica quindi con quanta apprensione ed allarme l'autorità prefettizia rivolge all'attuale situazione di rischio incendi. Da parte sua il coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato in data 2 luglio 1998 ha inviato al dipartimento della protezione civile-settore operativo aerounificato e alla Direzione generale delle risorse forestali montane e idriche il fonogramma n. 10827, con il quale a causa della recrudescenza del fenomeno degli incendi boschivi e delle concomitanti avverse condi-

zioni climatiche che hanno provocato nelle ultime ventiquattro ore la distruzione di vaste aree agroforestali nei comuni di Lesina, Ischitella, San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, Chieti, Rodi Garganico, Lucera, Cagnano Varano si rappresentava la necessità di uno schieramento nell'aeroporto Amendola-Foggia di un *Canadair* CL 415 e ove non fosse disponibile di un elicottero AB/412. Evidenziava che sono a rischio aree ad alta valenza ambientale ivi compreso il Parco nazionale Gargano e l'incolumità pubblica. La Presidenza della regione Puglia ha inviato in data 2 luglio 1998 agli stessi indirizzi sopra indicati identica richiesta —:

se, dopo che sono trascorsi invano tre anni dalla richiesta avanzata dall'interrogante durante i quali centinaia di ettari di territorio sono stati percorsi dal fuoco e dopo le ultime accorate richieste da parte delle autorità citate in premessa, si sia finalmente reso conto della necessità di dislocare durante la stagione estiva un aereo *Canadair* presso l'aeroporto di Amendola di Foggia e in tal caso, quali urgenti disposizioni intenda assumere affinché ciò avvenga al più presto e comunque prima che si debba proseguire passivamente a contabilizzare gli ettari bruciati e i beni distrutti nonché, si spera mai, a piangere la perdita di vite umane.

(5-04971)